

Una monografia ripercorre l'arte di Angelo Giuseppe Bertolio

Pubblicato: Lunedì 18 Ottobre 2004

✖ Non è la prima monografia che esce dedicata alla sua opera, ma è la prima dopo la decisione assunta qualche anno fa di chiudere la propria casa museo. Quella di **Angelo Giuseppe Bertolio** fu una decisione maturata nel tempo. Nella sua grande casa nel bosco di Barasso negli anni Bertolio ha allestito una vera e propria esposizione permanente antologica della sua lunga vita artistica. Qualche anno fa l'artista decide di chiuderlo, piccato forse dalla scarsa attenzione degli addetti ai lavori e dalle istituzioni. Una scelta polemica in linea con il carattere del personaggio, schivo e con precise angolature non ancora smussate dagli anni. Fa piacere dunque che si torni a parlare di lui, prolifico "costruttore" di macchine visive e perfezionista artigiano di un'arte rigorosa, analitica, costruttiva.

Il volume è curato dall'amico e critico d'arte Luigi Piatti e ospita un contributo critico di Giuseppe Strazzi. Saranno loro, coordinati dal giornalista-scrittore Mauro Della Porta Raffo a presentare l'opera, mercoledì 20, alle 20.45 presso la galleria Ghigginì.

Il percorso creativo di Bertolio (Mornago 1934) è lungo ed articolato e fa i conti con una preparazione tecnica ed una attività professionale manifatturiera.

I suoi interessi artistici si concretizzano in maniera articolata a partire dalla fine degli anni sessanta quando comincia a focalizzare una adesione ai principi della creazione geometrica, visuale, modulare. Studia le forme primarie, triangoli, cerchi e quadrati e le loro architetture da cui sviluppa opere bidimensionali e tridimensionali. Nel 1976 arriva **all'Architettura totale di un quadrato**. Nasce il modulo che permette all'artista di ottenere un numero illimitato di forme archetipiche in bidimensione che si sviluppano in nuove forme iconografiche. Con gli anni ottanta esplora il cosiddetto **Razionale Irrazionale Essenziale**. Questo periodo – scrive Sartoris- «conferisce alla pittura scolpita e architettata di A.G. Bertolio la cadenza persuasiva di un canto geometrico e di un linguaggio spaziale" nell'ambito di un "ardito e inconsueto dinamismo plastico".

Altre stagioni sono il Simbolismo costruttivo e poi semplicemente il Costruttivo. Il geometrismo rigoroso viene infine superato alla fine dello scorso decennio quando Bertolio aderisce al movimento *MADI*, sintesi di *materialismo* e di *dialettico*, che conferisce alle sue opere una inedita irregolarità e dinamicità.

Molte le opere di Bertolio esposte in musei e collezioni pubbliche, lunga la teoria di critici che si sono occupati di lui: da **Gillo Dorfles ad Umbrò Apollonio, da Mario Radice a Luciano Caramel, da Alberto Sartoris a Bruno Munari.**

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it